



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000899

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto pressa

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RE

Comune Castelnovo di sotto

Località Castelnovo di Sotto

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo della Maschera del Carnevale - Centro di documentazione e ricerca

Complesso monumentale di appartenenza Palazzo Rocca

Denominazione spazio viabilistico Piazza IV Novembre, 1

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

Numero 56

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero s.c. 26

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo secc. XIX/ XX

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1820

Validità post

A 1900

Validità ca.

DEFINIZIONE CULTURALE**AMBITO CULTURALE**

Denominazione manifattura emiliana

DATI TECNICI

Materia e tecnica ferro/ fusione

MISURE DEL MANUFATTO

Varie altezza pressa chiusa 35//altezza pressa chiusa 64//larghezza pressa 20//profondità controstampo 9//lunghezza pressa aperta 129//lunghezza pressa chiusa 73//spessore stampo pressa aperta 3//spessore stampo pressa chiusa 6//spessore controstampo 3

DATI ANALITICI**DESCRIZIONE**

Indicazioni sull'oggetto Pressa in ferro, con stampo e controstampo annessi e sistema di leve, che veniva utilizzata per lo stampaggio a caldo di maschere ("morette" e "domino").

Notizie storico-critiche L'opera è tra quelle attribuite dalla precedente proprietà alla produzione Guatteri di Castelnovo di Sotto (RE), acquisite nel 1944 dal fondatore del "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo Taro (PR). Nell'inventario allegato all'atto di acquisto della collezione "Cattabiani" da parte del Comune di Castelnovo di Sotto lo stampo è identificato nella sezione "materiali per stampatura", con il numero 56, come "stampo, controstampo e sistema di leve pressa per stampaggio a caldo di morette e domino". Anche i riferimenti cronologici generali dell'opera sono stati dedotti dall'inventario e possono comunque essere storicamente ricondotti al periodo di attività della Fabbrica Guatteri (1810 ca.-1933) di Castelnovo di Sotto.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

documentazione allegata

A pair of ancient bronze masks, likely from the Etruscan civilization, displayed side-by-side. The masks are made of dark, patinated metal and feature stylized facial features, including prominent noses and closed eyes. They are connected by a metal band with a central clasp mechanism.

Genere

documentazione allegata

A large, complex metal tool, likely a printing press component, with a handle and a central mechanism. A small tag is attached to the handle. The tag contains the following text:

* Stampo * composimpo
sistema di leve pressa per
stampare a caldo di
"matrize" e "damig-
numerazione alfabetica 26

Tipo

tesi di laurea

Moro G.

Produrre maschere di carnevale. Una storia d'impresa

Museo-Centro di documentazione della maschera

Genere

bibliografia di confronto

De Lucis F.

1992

Sigla per citazione	00001001
---------------------	----------

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2002
------	------

Nome	Ferretti A.
------	-------------

Funzionario responsabile	Guarino, Micaela
--------------------------	------------------

ANNOTAZIONI

L'opera rientra tra il "corpus" di materiali per stampatura (stampi, controstampi e attrezzi da lavoro) attribuiti alla Fabbrica Guatteri di Castelnovo di Sotto (RE) e acquisiti nel 1944 dal fondatore del "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo Taro (PR) prima di essere acquistati nel 1997 dall'Amministrazione Comunale di Castelnovo di Sotto (RE). Attraverso questi materiali è possibile ricostruire uno dei principali processi di costruzione delle maschere, caratterizzato da una relativa rapidità di esecuzione, che consisteva nella deposizione manuale di strati di tessuto, imbevuto con additivi o collanti naturali, sullo stampo (negativo), e dalla successiva compressione esercitata dall'apposizione di un controstampo (positivo). I contenitori venivano in seguito inseriti in una madreforma in ghisa e stretti attraverso meccanismi a vite o a leva. Nella pressa, preriscaldata o scaldata dopo l'inserimento dei contenitori, giungeva a compimento il processo sostanziale di realizzazione delle maschere, sottoposte nella madreforma a una rapida azione di asciugatura. Nella fabbricazione di maschere, già agli inizi del XIX secolo, si distingue a Castelnovo di Sotto la Fabbrica Guatteri, fondata nel 1810 da Prospero Guatteri, menzionata nel 1870, nella "Statistica generale della Provincia di Reggio Emilia", redatta dal Prefetto Scelsi, "per la perfezione de' suoi prodotti, dei quali si fa esportazione in altre provincie del Regno ed anche all'estero" (Giacinto Scelsi, Statistica generale della Provincia di Reggio nell'Emilia 1870, Milano, Bernardoni, 1870). Il livello di specializzazione raggiunto dalla Fabbrica Guatteri nella realizzazione delle maschere "in confronto delle altre fabbriche nazionali ed estere di questo genere" è ribadito nelle "Relazioni Industriali stilate dalla Camera di Commercio ed Arti del Regno per conto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio" (anni 1873, 1879 e 1882, Archivio di Stato di Reggio Emilia (A.S.R), Archivio della Camera di Commercio (A.C.C.R.) 1863-1887, Divisione V, Sezione I, Filza B, Anno 1873, Anno 1879, Anno 1882) e nei resoconti redatti nel 1822 (Silvio Margini, Cenni sull'agricoltura, industrie e commercio della provincia di Reggio Emilia, Reggio Emilia, Torregiani, 1882) e nel 1894 (Archivio Storico dell'Industria Italiana, Le condizioni Industriali della Provincia di Reggio Emilia 1894. Riedizione promossa dall'Associazione industriali della provincia di Reggio Emilia, Li Causi Editore, 1982) sulle principali attività industriali della provincia reggiana. La struttura operativa della fabbrica nel tempo continua a configurarsi come attività artigianale, a conduzione prettamente familiare, anche se, di fatto, impiegava manodopera in numero relativamente considerevole (queste considerazioni saranno sostanzialmente confermate dalla "Statistica Generale della provincia di Reggio Emilia", promossa nel 1910 dall'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, dal "Censimento degli opifici e delle imprese industriali" condotto dal MAIC, nel 1911 e dall'indagine di Rossi sulla situazione economica reggiana

nel 1928. Enzo Umberto Rossi, L'economia reggiana, Reggio Emilia, 1928). L'importanza assunta negli anni dalla fabbrica dei Guatterri nell'economia del Comune di Castelnovo di Sotto e della Provincia di Reggio Emilia, all'interno del proprio settore, con profitti superiori a quelli di altre attività, deve essere attribuita non solo all'alta qualità dei propri prodotti, ma anche all'esportazione dei manufatti, fin dall'inizio dell'attività, in diversi paesi europei (Svizzera, zone d'oltre Brennero, Tirolo tedesco, Francia), all'interno di un quadro economico italiano generale di fine Ottocento-inizio Novecento che favoriva gli scambi con il resto d'Europa. Tutto ciò grazie alla grande capacità artistica dei Guatterri di cogliere ed interpretare i gusti estetici correnti, all'abilità di saperli valorizzare nel realizzare un prodotto rispondente a quanto il mercato chiedeva e alla grande professionalità della manodopera che impiegavano. A seguito dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, tuttavia, questi rapporti commerciali subirono una forte battuta d'arresto. Questa congiuntura sfavorevole permise, in ogni caso, ai Guatterri di orientare le proprie esportazioni ai mercati americani, all'interno dei quali il prodotto voluttuario dell'impresa castelnovese riuscì a conquistare una buona posizione (i Guatterri vengono menzionati come esportatori nei nei "Cataloghi degli Esportatori della provincia di Reggio Emilia" per gli anni 1916, 1921, 1929 e 1934, pubblicati dalla Camera di Commercio Industria di Reggio -C.C.I.R., 1916 e 1921- e dal Consiglio Provinciale dell'Economia -C.P.E., 1929 e 1934-). Negli anni Venti, la politica protezionistica attuata dal governo Fascista, che porterà alla perdita di competitività delle industrie italiane all'estero, i privilegi concessi all'industria monopolistica a scapito delle piccole imprese, e l'intensificarsi di decreti che limitavano o proibivano l'uso delle maschere, avranno ripercussioni anche sull'attività dei Guatterri, che cesseranno la produzione di maschere nel 1933. Nel 1944 gli stampi utilizzati nella realizzazione delle maschere vengono venduti a Gino Cervi, fondatore nel 1950-1951 della ditta "Mascherificio Italiano Cervi & C." di Fornovo di Taro, ma ogni tentativo di riprendere l'attività dei Guatterri risulterà vano, soprattutto per l'irrimediabile dispersione del patrimonio tecnico-professionale originario e per il profilarsi già nel primo dopoguerra, di nuovi gusti estetici, costumi e abitudini che mutano il mercato tradizionale di questi beni. La produzione di maschere da parte del "Mascherificio Italiano Cervi & C." cesserà definitivamente dopo il 1955 e il patrimonio di antichi stampi, modelli e maschere dei Guatterri, unitamente ad altri manufatti prodotti dal Mascherificio, passerà in successione alla vedova di Gino Cervi, Cattabiani Lina, che nel 1997 ha venduto l'intera collezione al Comune di Castelnovo di Sotto.